

L'ALTRA SERA IN UN QUARTIERE PERIFERICO DI ROMA

RAPINATORE UCCIDE IN UN RISTORANTE LA MOGLIE DI UN NOTO ANTIQUARIO

Tre giovani armati hanno tentato di impadronirsi delle pellicce delle clienti - Uno è scivolato, facendo partire il colpo mortale - La vittima era madre di quattro figli - Caccia ai malviventi, uno dei quali è stato identificato

ROMA, 22 dicembre. Una madre di quattro figli, Vittoria Fornari, di quarantuno anni, una delle donne più note del mondo commerciale romano, è stata uccisa ieri sera alle 22,30 con un colpo di pistola nel corso di una rapina operata da tre giovani in un ristorante nel quartiere di Tor del Quinto.



ROMA - L'«identikit» di uno dei tre rapinatori-assassini e l'entrata del ristorante in cui è avvenuto il delitto. (Telefoto ANSA)

La donna ed il marito si trovavano al ristorante «Il cacciatore», in via Antonio Serra, in compagnia di alcuni amici, anche questi molto noti: Bruno Piccoli, 42 anni, proprietario di un rinomato «atelier» in via Condotti e sua moglie Vittoria Cilioni.

Il tavolo al quale i quattro si erano seduti verso le 22 era vicino alla porta di ingresso. Poco dopo sono entrati tre giovani, uno con un fucile a canna mozza e con il volto coperto da una sciarpa, gli altri armati di pistola e con il viso coperto dal risvolto dei maglioni alzato. I tre hanno parlato «in alto» con un filo di voce e sono apparsi subito molto nervosi.

I clienti, circa una trentina, sono rimasti immobili e sorpresi. Uno dei tre, descritto come tarchiato, basso, con capelli lunghi e folti, ha allungato la destra (con la sinistra teneva puntata la pistola) per afferrare una pelliccia di volpe dalle spalle di una signora, Diana Colloredo, di 38 anni, che si trovava in un tavolo vicino. Nell'allungare il braccio e strappare la pelliccia, il bandito ha perso l'equilibrio e si è appoggiato col braccio al tavolo di Vittoria Fornari e ad uno dei suoi complici. E' stato a questo punto che è partito un colpo di pistola (non si sa da quale delle armi se da quella del bandito che era scivolato o da quella impugnata dal secondo malvivente), il proiettile è penetrato nel petto della donna.

Mentre i presenti venivano colti dal panico e cercavano di fuggire, anche i tre malviventi, dopo un attimo di smarrimento, si sono dileguati. Al bandito che si era impadronito della pelliccia, e dall'arma del quale è probabilmente partito il colpo, è caduto dal volto il coltello del maglione e molti dei presenti hanno potuto vederlo.

I rapinatori prima sono saliti su una «FIAT 128» bianca che hanno abbandonato poche centinaia di metri dopo aver risalito via Serra, dove era ad attenderli una «Giulia». Due sono saliti su quest'auto, l'altro ha continuato la fuga sulla «128».

Questa mattina, nel corso di un sopralluogo, è stato rinvenuto nel ristorante un bossolo di proiettile calibro 7,65. L'«identikit» del bandito è stato ricostruito e la caccia ai tre è aperta. Vittoria Fornari abitava con il marito e i quattro figli, Cinzia (18 anni), Carla (16), Alessandro (14) e Andrea (12) in un appartamento di via Teodoro Monticelli, ai Parioli. I Fornari, come Di Castro, i Piattelli ed i Cioni sono noti ai commercianti più noti della comunità israelitica e posseggono negozi di gioielleria e di antiquariato di fama.

NEL CARCERE DI BOLOGNA

Un detenuto morto nell'incendio di una cella durante una protesta

Un altro è gravissimo - Mentre gli agenti stavano per intervenire si è sviluppato il fuoco - Lieve ustionati altri carcerati e alcune guardie carcerarie

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 dicembre. La protesta di sei giovani detenuti - che nel primo pomeriggio di oggi si sono barricati in una cella del carcere giudiziario di San Giovanni in Monte - si è conclusa con un tragico epilogo: un detenuto è morto, un altro versa in gravi condizioni per le ustioni subite, alcuni carcerati e guardie sono rimasti feriti sia pure in modo non preoccupante. Uno dei protagonisti della ribellione - Emilio Ciarelli, 29 anni, bolognese - sarebbe stato imputato di omicidio colposo dal sostituto procuratore della Repubblica Angeletti, che sta conducendo le indagini per chiarire le cause ed i modi in cui si è svolto il grave fatto.

Le motivazioni della protesta sembra debbano ricercarsi nel fatto che alcuni dei detenuti volevano essere portati in libertà provvisoria in occasione delle feste. Questo è quanto sostengono sia il direttore del carcere dott. Saa che gli inquirenti. Non risulta inoltre che altri detenuti, oltre ai sei che si sono barricati, abbiano partecipato alla protesta.

Una drammatica sequenza è iniziata alle 15,30, ovvero al momento in cui i detenuti stavano facendo ritorno nelle celle dopo l'ora d'aria. Insieme ai Ciarelli altri cin-

que giovani - dopo averne fatto uscire un detenuto si sono infilati in una cella non loro (la numero 19 del secondo braccio): si tratta di Calogero Berzillieri, 22 anni, di Tropea (Catanzaro) in carcere per concorso in rapina; dei fratelli Giuseppe e Lucio Cusma Piccione, di 19 e 20 anni, bolognesi, rispettivamente detenuti per violenza carnale e furto; di Arrigo Rosato, 25 anni, abitante a Chioggia (Venezia), condannato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale; Paolo De Nora, 24 anni, di Brescia, detenuto per tentato omicidio (sembra sia legato agli ambienti fascisti bresciani).

La vittima è il Rosato, giunto cadavere al pronto soccorso del policlinico Sant'Orsola per le ustioni subite, mentre il De Nora è stato ricoverato nella sala di rianimazione dello stesso ospedale con prognosi riservata. Entrambi si trovano in un reparto di ricovero al carcere bolognese.

Gli inquirenti si dicono certi che sia stato il Ciarelli, un rapinatore protagonista anche di un episodio analogo a quello odierno, ad organizzare la protesta. Una protesta che aveva infatti avuto già un precedente preoccupante lunedì 10 marzo, quando i fratelli Ciarelli e De Nora si erano aggrappati ad un cornicione del carcere, minacciando di lanciarsi nel vuoto se non fossero stati certi di potersi incontrare con i familiari per le feste.

La protesta era rientrata soltanto allorché il direttore del carcere aveva formalmente assicurato a Ciarelli che non sarebbe stato trasferito a Salsomaggiore prima del nuovo anno e quindi avrebbe potuto senz'altro incontrare la famiglia che abita nella nostra città.

Oggi, invece, improvvisa - ma fino a che punto proprio inattesa? - la protesta che si è conclusa in così tragico modo.

I sei, entrati nella cella, vi si sono barricati spingendo contro la porta i letti e tutti gli altri mobili. Le guardie carcerarie hanno cercato invano di dissuaderli. Ciarelli, a quanto pare, era colui che teneva i contatti con gli agenti. Sosteneva di voler vedere ora il capoguardia, ora il direttore, ora il procuratore della Repubblica, ma senza specificare i motivi. A questo punto - sostengono le fonti ufficiali - le guardie hanno avvertito il direttore Saa che ha dato il «nulla osta» per passare alle maniere più forti. Mentre gli agenti disponevano un candelotto lacrimogeno tra la porta e la barricata eretta dai detenuti, questi avrebbero dato fuoco al pagliaccio di un divano, e proprio in quel momento si sarebbe sviluppato un incendio. Pare che qual-

MILANO

Attentato fascista alla Palazzina Liberty

MILANO, 22 dicembre. Attentato fascista ieri notte alla Palazzina Liberty di piazza Marzani d'Italia a Milano, dove ha sede il gruppo «La Comune» di Dario Fo e dove è un corso di studio una rivista dell'editore democratica organizzata dalla «Pili libri».

Un ordigno composto da circa 200 grammi di esplosivo per mine è stato collocato presso il muro esterno della Palazzina sul lato di via Anfossi. L'esplosione ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio.

La Commissione culturale della Federazione milanese del Pci e la Libreria Rinascente hanno annunciato un telegramma ai responsabili della «Pili libri» nel quale si esprime la più viva indignazione per il vile attentato fascista.

Venticinque anni sono tanti e molto lunghi per crescere, maturare e vivere senza la mamma, ma non tali da far diminuire il nostro affetto per lei. Oggi ricorre il 25° anniversario della scomparsa di... ARGENTINA CANDINI in PANGALDI... I figli Wislindro e Mirella e le loro famiglie le vogliono ricordare con tutto il loro affetto a quanti la conobbero e stimarono. Bologna, 23 dicembre 1974.

Nell'anniversario della scomparsa del Dottor AUGUSTO MONTEUGNOLI i familiari lo ricordano con immutato dolore. Budrio, 23 dicembre 1974.

Il 20 dicembre è deceduto il compagno DANTE FANTAZZINI militante della cellula «Case popolari» di Filippi. Il ricordo lo ricorda con affetto. Bologna, 23 dicembre 1974.

Ieri è mancata ai suoi cari TERESA STAGNI. Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla camera mortuaria del S. Orsola. Per onorare la memoria sottoscrivono ventimila lire per «l'Unità». Bologna, 23 dicembre 1974.

E' deceduto sabato scorso il compagno CORRADO DEGLI ESPOSTI. Ne danno il triste annuncio i compagni della sezione «Nino Nannetti». I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dalla camera mortuaria del S. Orsola. Bologna, 23 dicembre 1974.

A tre anni dalla scomparsa di GIOVANNI BASSOLI la moglie, i figli e il genero lo ricordano a coloro che lo conobbero. Offrono diecimila lire per «l'Unità». Milano, 23 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari ANTONIO CANAVESIO (TONI CANA). Addolorati lo annunciano la moglie, figli, genero, nuora, nipotina Laura e parenti tutti. Funerali in forma civile lunedì ore 14,30, via Verelengo 138. Torino, 21 dicembre 1974.

Direttivo soci ANPI-Martiri del Martinateo annunciano la perdita del loro presidente ANTONIO CANAVESIO (TONI). E' porgono ai familiari le loro condoglianze. Funerali in forma civile oggi ore 14,30 da via Verelengo 138. Torino, 23 dicembre 1974.

Il circolo ARCI «Luciano Domenico» partecipa al lutto della famiglia per la perdita del compagno ANTONIO CANAVESIO (TONI). ex presidente del circolo. Torino, 23 dicembre 1974.

I compagni della 6° sezione del Pci partecipano al lutto della famiglia, ricordando il compagno ANTONIO CANAVESIO. Torino, 23 dicembre 1974.

E' mancata ANNA BANFO nata VINCENZI. Addolorati lo annunciano: il marito, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali in forma civile oggi ore 14,30 da via Falsiello 28/10. Torino, 21 dicembre 1974.

I compagni della sezione e della zona nord del Pci esprimono al compagno Aldo Banfo e alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa della MAMMA. Torino, 23 dicembre 1974.

Ricorre il secondo anniversario della tragica morte del compagno ROSANGELO GALLIENA. I genitori e i familiari lo ricordano con immutato dolore ed affetto e sottoscrivono Lire 20.000 a l'Unità. Certosa di Pavia, 21 dicembre 1974.

Nel secondo anniversario della immatura scomparsa del compagno ANGELO GALLIENA. avvenuta il 23 dicembre 1972 per un tragico incidente, i compagni della sezione del Pci di cui il compagno Galliena fu segretario e del Consiglio della Cooperativa fra lavoratori di Certosa, nel ricordarlo sottoscrivono Lire 10.000 a l'Unità. Certosa di Pavia, 21 dicembre 1974.

Ricorre il secondo anniversario della morte del compagno ANGELO GALLIENA. Ricordandolo con immutato affetto e dolore, la moglie compagna Adriana e il cugino Antonio Tavazzo sottoscrivono Lire 5000 per l'Unità. Certosa di Pavia, 21 dicembre 1974.

I compagni della sezione «Fratelli Padovani» annunciano con dolore la morte della compagna VITTORIA MEAZZA vedova FAPETTI. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi, lunedì 23 dicembre, alle ore 15,45 partendo da via Longorone 18. Le sepolture sono invitate a intervenire con le bandiere. Milano, 23 dicembre 1974.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno GUIDO DE ZORZI della sezione «Russo», iscritto al Pci dal 1945, la moglie lo ricorda con immutato affetto e offre tranquillità lire all'Unità. Milano, 23 dicembre 1974.

ALLE 20 DI IERI, DIETRO PAGAMENTO DI UN MILIARDO

Napoli: rilasciato l'industriale Moccia. Milano: «Siamo sulle tracce dei rapitori»

Gli inquirenti sui casi Genghini e Di Nardi si mostrano euforici - Tre fermi e quindici perquisizioni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 22 dicembre. L'industriale Giuseppe Moccia, rapito all'alba di mercoledì scorso è stato rilasciato questa sera: alle 19 e 55 è arrivato a casa sua, a Fossilupo. In tassi, dopo essere stato liberato in piazzale Pecchio, nei pressi dello stadio San Paolo, a Fuorigratta. Il riscatto pagato dalla famiglia è di un miliardo.

Le notizie sull'imminente rilascio dell'industriale - 53 anni, proprietario di tre cementifici e alcune fabbriche di ceramica, già sindaco del comune di Afragola e presidente della squadra calcio «Casertana» - avevano cominciato a circolare già ieri notte: si dava per certo che questa mattina l'industriale sarebbe tornato a casa.

Alle 9,45 di stamane infatti si era notato un gran movimento fra polizia e carabinieri con partenza di un gran numero di auto. E si era anche saputo che due avvocati che hanno assistito la famiglia nelle trattative aveva poco prima depositato una grossa borsa con l'ingente somma di biglietti di vario taglio.

L'avvocato aveva dovuto sottoporsi ad una specie di «caccia al tesoro»: in un lungo giro aveva dovuto toccare vari punti della città, entrando in cabine telefoniche dove trovava in una busta chiusa documenti e le istruzioni per la prossima tappa.

L'ultimo traguardo è stato la fontana monumentale di Mergellina, all'inizio del lungomare di via Caracciolo: era il luogo in cui il percorso indicato dai sequestratori finiva, e nella cabina telefonica che si trovava accanto alla fontana monumentale è stata depositata la borsa.

Ad operazione compiuta, si attendeva a un momento all'altro: ma le ore sono trascorse invano per la piccola folla di cronisti, fotografi ed amici rimasti fino a sera davanti alla villa di via Stazio a Posillipo.

interrogato parecchie persone, seguivano non una sola, ma diverse piste.

Poco dopo, come si è saputo più tardi, il magistrato è partito in auto con altri funzionari alla volta dell'abitazione del Moccia: alle 19,55 questi era già a casa, arrivato in taxi, ed immediatamente interrogato proprio dal dottor Di Pietro, la cui precedente categorica smentita è apparsa del tutto incomprensibile.

Giuseppe Moccia è in buone condizioni di salute (si temeva per il suo cuore avendo l'industriale recentemente subito un intervento chirurgico con la sostituzione di un tratto dell'aorta).

Mentre scriviamo è ancora in corso l'interrogatorio e sono stati stabiliti numerosi punti di blocco in tutta la città. La prigione di Moccia è iniziata mercoledì alle 6,30: mentre si recava in auto nel proprio ufficio, l'industriale aveva trovato dei segnali stradali che l'avevano fatto deviare dalla via Orazio sulla scintillante stradina di Sant'Antonio ai Monti, stretti e solitari tornanti che si inerpicano da Mergellina a Posillipo. Qui i rapitori l'avevano bloccato, sparando anche un colpo di pistola, e portato via.

Ottimismo a Milano

MILANO, 22 dicembre. Tre fermi e quindici perquisizioni sono stati effettuati dagli agenti della Squadra mobile di Milano comandati dai commissari Serra e Colucci per il rapimento del giovane rivenditore di automobili Luigi Genghini, rilasciato venerdì pomeriggio a Milano dopo 56 giorni di prigionia e il pagamento di 500 milioni di riscatto.

Negli uffici della Questura si respira aria di ottimismo e il capo della Squadra mobile dott. Pagnozzi in una conferenza stampa ha dichiarato visibilmente soddisfatto che «non siamo in alto mare, sono stati raccolti elementi utili all'identificazione dei rapitori».

Lo stesso ottimismo il dott. Pagnozzi ha manifestato anche per le indagini sul rapimento della piccola Nicoletta Di Nardi, rilasciata la scorsa settimana nel Comasco vestita solo della tuta da ginnastica che indossava al momento del rapimento e senza scarpe. Dopo l'arresto di tre giova-

ni implicati nel rapimento, infatti, la Squadra mobile ha identificato un quarto che costituirebbe un importante elemento di collegamento tra gli esecutori e i mandanti del rapimento.

Per quanto riguarda il rapimento Genghini, il giovane commerciante di auto è stato a lungo interrogato, ma la sua versione dei fatti è sostanzialmente inconsistente e confusa. Luigi Genghini, infatti, è ancora sotto choc e impressionato dalle dure minacce che i suoi rapitori gli hanno rivolto prima di rilasciarlo.

Non si conoscono i nomi dei tre fermati, ma i rapitori sono stati descritti come gente esperta per l'improntitudine dimostrata durante le varie fasi del rapimento e della trattativa e perché nella vicenda del Genghini si ritrovano elementi comuni ad altri due rapimenti avvenuti quest'anno a Milano: quello del costruttore edile Marcello Botta e quello dell'ing. Alfredo Parabianchi.

Se gli elementi di accusa raccolti dagli uomini della Mobile contro i tre fermati si dimostreranno consistenti, è quindi probabile che venga inferito un duro colpo a questa organizzazione di rapitori.

C.E.A.P. CENTRO EMILIANO ASTE PUBBLICHE Bologna - VIA S. FELICE, 98 (dentro Porta) - Tel. 555.072 ECCEZIONALE FINO AL 24 DICEMBRE Tutto per l'arredamento della casa a prezzi incredibili. SOGGIORNO con tavolo + 6 sedie da L. 280.000 cad. MOBILI LETTO vari legni L. 36.000 cad. CAMERE LETTO per bambini varie tinte L. 98.000 cad. CAMERE da letto matrimoniali L. 280.000 cad. SALOTTI: divano letto più due poltrone L. 118.000 cad. CUCINE: bouffet L. 98.000 cad. ARMADI due-sei ante vari legni L. 59.000 cad. TAVOLINI da salotti vari stili L. 14.000 cad. STUPE ELETTRICHE L. 7.500 cad. BILANCE pesa persone L. 4.500 cad. TELEVISORI 12" L. 79.000 cad. LAMPADARI moderni e classici L. 5.800 cad. STUPE a kerosene da 10.000 calorie L. 29.000 cad. POI: ELETTRODOMESTICI, CASALINGHI, RADIODREGISTRATORI, QUADRI, MOBILI in stile, ARAZZI, TAPPETI, SOPRANNOBILI, LAMPADE, ecc. TUTTA MERCE NUOVA E GARANTITA ESPOSIZ: ore 9/12,30 - 15,30/19,30 - APERTO ANCHE IL GIOVEDÌ POMERIGGIO INGRESSO LIBERO - Trasporto montaggio a domicilio gratis - PARCHEGGIO Nessun aumento verrà aggiunto ai sindacati prezzi

Ci si specchia nelle pentole di acciaio della OR.VE. OR.VE. - Organizzazione di vendita Sede: MILANO - VIA SETTEMBRINI, 39 - Telefono 20.46.614 fabbrica poltrone salotti CORREGGIO (Reggio Emilia) - Telefono 692.268 porge alla stimata clientela i migliori auguri di BUON NATALE

La COOPERATIVA PITTORI e DECORATORI di REGGIO EMILIA Viale Montegrappa, 29/c - Telefono 41.389 porge all'affezionata clientela i migliori auguri di BUONE FESTE